

IL GIOCO DI LUCI REALIZZATO DALLO STUDIO DI PROGETTAZIONE ARMELLINO & POGGIO E REALIZZATO DA VELARIA

Nei tendaggi un mega piatto in ceramica

Soluzione inedita visibile dall'esterno in via Aonzo: una serigrafia esaltata da illuminazione a led

Nel restauro del palazzo del Monte di Pietà di Savona, trasformato in museo della ceramica, una componente fondamentale sono stati i tendaggi.

All'apparenza le tende possono apparire come un elemento secondario in confronto agli arredi interni o all'illuminazione, ma in realtà sono in grado di influire enormemente al colpo d'occhio che si ottiene in un ambiente.

Per il museo della ceramica il progettista Massimo Armellino, dello studio Armellino & Poggio, ha ideato una soluzione mai provata prima e del tutto particolare: ricreare un enorme piatto di ceramica visibile dall'esterno, disegnandolo in serigrafia sulle tende alle finestre. Un'opera che appare in tutto il suo splendore soprattutto di sera, illuminata dalle luci dei led, rivolta verso via Aonzo.

«Inizialmente eravamo partiti con l'idea di realizzare una vera e propria insegna - spiega Massimo Armellino, progettista dello studio Armellino & Poggio - ma poi abbiamo considerato che i più grandi musei d'Europa non hanno al loro esterno scritte con il loro nome quanto, piuttosto, rappresentazioni delle loro migliori opere. Così abbiamo pensato di optare per qualcosa di diverso, che al primo colpo d'occhio desse l'idea che all'interno del palazzo fosse davvero cambiato qualcosa. Inoltre una semplice insegna su via Aonzo avrebbe potuto trarre in inganno i visitatori, facendo erroneamente pensare che lì si trovasse l'entrata».

Per trasformare l'ispirazione in realtà è stata chiamata in causa la ditta Velaria, con sede ad Arenzano ma con un showroom espositivo anche in via Pia a Savona, che ha progettato e realizzato



Il piatto compare come per magia dietro le finestre di via Aonzo

materialmente l'opera.

«Siamo stati contattati circa quattro anni fa, quando si è cominciato a parlare del recupero del palazzo del Monte di pietà - racconta Egidio Gabellini, di Velaria -. Ci è stato chiesto, tra le altre cose, di realizzare una tenda del tutto nuova, fuori listino, che dovesse fare da filtro alla luce, non oscurare ed essere serigrafata in modo particolare. Gli architetti ci hanno chiesto che le tende nel loro complesso dessero l'impressione di vedere,

dietro la facciata, un grande piatto di ceramica in prospettiva. La complicazione maggiore è stata la necessità di realizzare l'opera sul posto e non in azienda: abbiamo trasformato il museo in un vero e proprio laboratorio, per valutare la riuscita dell'idea in tempo reale. È stato un lavoro faticoso ma appagante per quanto riguarda il risultato».

Questo insieme di tende a facciata è senza dubbio il lavoro che balza di più all'occhio dell'osservatore, ma non è l'unico

contributo che Velaria ha dato al museo della ceramica di Savona. È stato ideato un tendaggio particolare anche per la copertura solare del tetto in facciata continua, tutto su vetro: un altro prodotto fuori listino. L'azienda è stata poi chiamata in extremis per mascherare, grazie ai propri prodotti, alcuni scorci non bellissimi che apparivano dalle finestre sui palazzi circostanti: anche questo può essere il compito di una tenda.

L'azienda non è nuova a lavori



Il disegno tecnico del progetto



Il render del progetto su Via Aonzo

nel territorio savonese: ha esordito in città diversi anni orsono, con la ristrutturazione del Giardino dei chinotti in via Verdi, e ha poi partecipato massicciamente al recupero del quartiere della Vecchia Darsena, partendo dalla torre Orsero fino ad arrivare al Crescent, passando per il cubo di vetro e per il doppio terminal del palacrociera. «In tutto per la Vecchia Darsena abbiamo prodotto un ammontare di circa 3500 tende - dice Gabellini - ma il lavoro più grande è stato

sicuramente quello del Terminal crociera di Costa, all'interno del quale abbiamo realizzato un tendaggio di 70 metri lineari di lunghezza e 20 di larghezza».

Quasi tutti i lavori realizzati da Velaria sul territorio savonese sono stati portati a termine in collaborazione con lo studio architettonico Armellino & Poggio.

In occasione del progetto Museo della ceramica, hanno collaborato anche gli architetti Rodolfo Fallucca e Marco Ricchebono.